

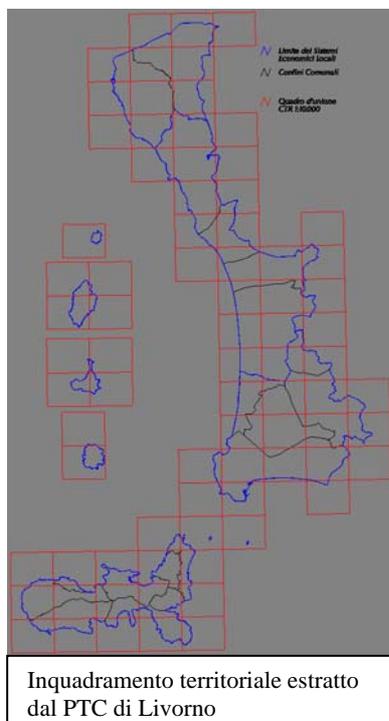
Inquadramento territoriale



Foto: E. Bonaccorsi - Livorno

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1. Informazioni generali



Castagneto Carducci, uno dei venti comuni della provincia di Livorno, confina a Nord con il comune di Bibbona, ad Est con quelli di Monteverdi (Pisa), Sassetta e Suvereto e a Sud con il comune di San Vincenzo. Il comune di Castagneto Carducci, con un'estensione territoriale di circa 142 km², risulta il comune più esteso della Provincia di Livorno ed è costituito da Castagneto Carducci (il Capoluogo), e dalle tre frazioni: Donoratico, Bolgheri e Marina di Castagneto-Donoratico.

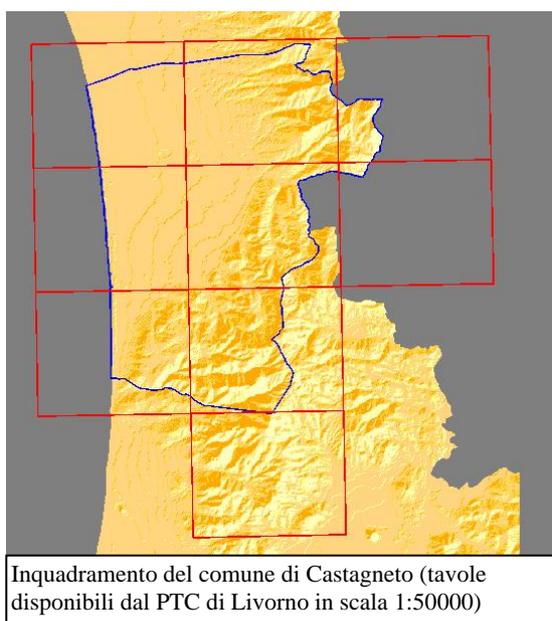
Il territorio comunale si sviluppa sul settore della Maremma settentrionale, in corrispondenza della massima ampiezza della pianura (la zona si trova nei bacini dei torrenti minori compresi tra il fiume Cecina e il Cornia).

Posizione geografica: latitudine 43°10' Nord, longitudine 1°51' Ovest (meridiana di Roma).

Quota altimetrica massima: 585 metri sul livello del mare.

L'area comunale costiera, corrispondente al settore compreso tra San Vincenzo e Marina di Bibbona, è individuata cartograficamente nel Foglio N° 119 della Carta d'Italia IGM Tav. 3 "Donoratico" e Tav. 4 "Castagneto Carducci", scala 1: 25.000).

A levante il confine del Comune segue solo approssimativamente il displuvio tra la pianura costiera e la retrostante valle del torrente Sterza: esso si mantiene in parte sul versante di ponente della catena di colline, in parte lo scavalca raggiungendo il torrente Sterza, per poi coincidere col displuvio per circa 5 Km. dal tratto Sud del confine tra Castagneto, Sassetta, Suvereto fino al



territorio di San Vincenzo (da Capo di Monte m. 552, fino quasi a monte Calvi m. 646, in Comune di San Vincenzo, il massimo rilievo della parte continentale della Provincia).

La catena collinosa è tagliata da alcuni bassi valichi: Bocca di Valle, m. 310, traversata dalla SS 329, e un valico (presso "Casa le Volte") a quota m. 320 traversato solo da una mulattiera.

Dal punto di vista **morfologico** è evidente la distinzione tra una stretta fascia di bassa pianura, localizzabile ad Ovest della vecchia Aurelia, a ridosso della spiaggia in progressiva fase di erosione ed un settore collinare ad Est della Bolgherese, che degrada dolcemente procedendo verso il mare.

Tra queste due porzioni si colloca la pianura alta, che è sede delle maggiori infrastrutture ed attività, prima fra tutte quella agricola, realizzata su base estensiva, con ampio utilizzo di tutti i mezzi propri della tecnologia moderna. Questo ha condizionato fortemente l'assetto paesaggistico di insieme e la testimonianza più efficace ne sono i numerosi piccoli fossi, il cui corso è stato modificato e razionalizzato contestualmente alle maturate esigenze produttive.

Al contrario la fascia di pianura bassa, riferibile al terrazzo inferiore di origine eustatica, è per la maggior parte, eccetto il nucleo abitativo ad indirizzo turistico di Marina di Castagneto Carducci, caratterizzato dalla presenza di una pineta pressoché disabitata e da una campagna in gran parte incolta o poco sfruttata.

Dal punto di vista **idrografico** il territorio comunale si basa essenzialmente su tre grandi aste di drenaggio: Fossa Camilla, Fossa di Bolgheri e Fossa dell'Acquabona.

Alle prime due si aggiungono come affluenti il Fosso della Carestia e il Fosso dei Molini.

Il maggiore corso d'acqua della piana fra Castagneto e Bolgheri è la Fossa di Bolgheri, lunga circa 17 Km., nella quale confluiscono quasi tutti i torrenti che scendono dalle colline, salvo la Fossa Camilla e i suoi affluenti, che raccolgono buona parte delle acque che scendono dai colli di Bibbona.

Il Fosso dei Molini è il recipiente della rete fognaria di Donoratico e di Castagneto e ha il livello di massima piena inferiore a quello della Fossa di Bolgheri in cui sfocia. In generale tutto il sistema idrografico di pianura in caso di piena raggiunge un livello inferiore della Fossa di Bolgheri.

La **superficie forestale** rappresenta circa il 60% di tutto il territorio.

La formazione prevalente è costituita dalle sempreverdi mediterranee governate a ceduo, a

prevalenza di leccio. Questo tipo di formazione può essere suddiviso in 3 sottoinsiemi:

1) il primo sottoinsieme, leccio e cerro, è localizzato prevalentemente nella fascia collinare nord-orientale. L'altezza media di questa formazione è superiore ai 5 metri e la copertura è compresa tra l'80 e il 100%;

2) nel secondo sottoinsieme il leccio è consociato al castagno, il governo è sempre a ceduo, l'altezza media superiore 5 metri e la copertura è compresa tra l'80 e il 100%. questo sottoinsieme si può localizzare a sud-est di Castiglioncello;

3) nel restante sottoinsieme le formazioni sempreverdi mediterranee sono costituite quasi esclusivamente da leccio nella parte meridionale. Qui la macchia ha un'altezza oltre i 5 metri e la densità tra l'80 e il 100%. Da quest'area va esclusa una piccola superficie di circa 250 ettari, in cui il leccio è consociato alla sughera.

La formazione delle latifoglie decidue, governate a ceduo è localizzata nella parte nord-orientale.

La fascia di pinete di pino domestico ad impianto artificiale copre il sistema delle dune costiere recenti. Nella stessa area si riscontra anche una presenza di leccio più o meno cospicua.

In questa situazione va rilevata la presenza importante, nella zona nord-occidentale del comune, dell'Oasi di Bolgheri e della recente Oasi delle Colonne nei pressi di Donoratico, entrambe gestite dal WWF.

Nell'area del comune si possono riscontrare tre principali **sistemi ambientali**: la fascia costiera pinetata dunale; la pianura agricola; la fascia collinare boscata.

Nel primo sistema che schematicamente si può sintetizzare in: arenile, predune, dune con ginepro e pino marittimo, sedimentazioni di duna con pino domestico da coltivazione ed aree depresse; è concentrata l'attività turistico balneare.

Nel secondo sistema in aree a coltivazione estensiva per cereali a valle della ferrovia e coltivazioni intensive a monte della ferrovia con prevalenza ortofrutticoli.

Nel terzo sistema possiamo distinguere una fascia pedecollinare a coltivazione d'olivo e la fascia collinare a bosco ceduo.

Nel delicato sistema costiero in alcuni tratti è visibile la conformazione caratteristica maremmana dei tomboli e di vere e proprie zone miste (Oasi di Bolgheri), per le quali non è possibile prescindere da una visione organica di sistema integro comprendente: dune, "stagni" e sistema idrografico connesso.

Dal **punto di vista agricolo**, la ricchezza minerale e la fertilità dei terreni sono eccellenti. I problemi derivano dal ristagno delle acque nel periodo invernale (pericolo ancora oggi esistente, ma derivante dalla natura alluvionale della pianura).

La morfologia del luogo si rispecchia sulle colture locali così che nella zona collinare si hanno essenzialmente frutteti, oliveti e seminativi semplici irrigui, mentre oltre i 200 metri è diffuso come si è visto per lo più il bosco ceduo e nella fascia immediatamente prospiciente la costa, aghifoglie e boschi d'alto fusto misto.

Nella zona compresa fra queste due invece, in quanto area bonificata, si hanno colture specializzate il cui sviluppo è assicurato prevalentemente da una irrigazione artificiale a pioggia, garantita con prelievi idrici dalle falde acquifere sotterranee.

Infatti, come è possibile notare dalla serie storica della I.G.M. relativa all'idrografia, nel territorio castagnetano i corsi d'acqua sono per lo più fossi che da soli non assicurerebbero la quantità d'acqua sufficiente all'irrigazione delle coltivazioni.

Le principali produzioni dell'agricoltura sono l'uva, in gran parte su vigneti promiscui (anche se la quota dei vigneti specializzati è in aumento), il grano, l'olio, la frutta (molta importanza stanno assumendo le pesche), i pomodori, gli ortaggi in genere: a sud di Donoratico era stato istituito un centro di raccolta orto-frutticolo.

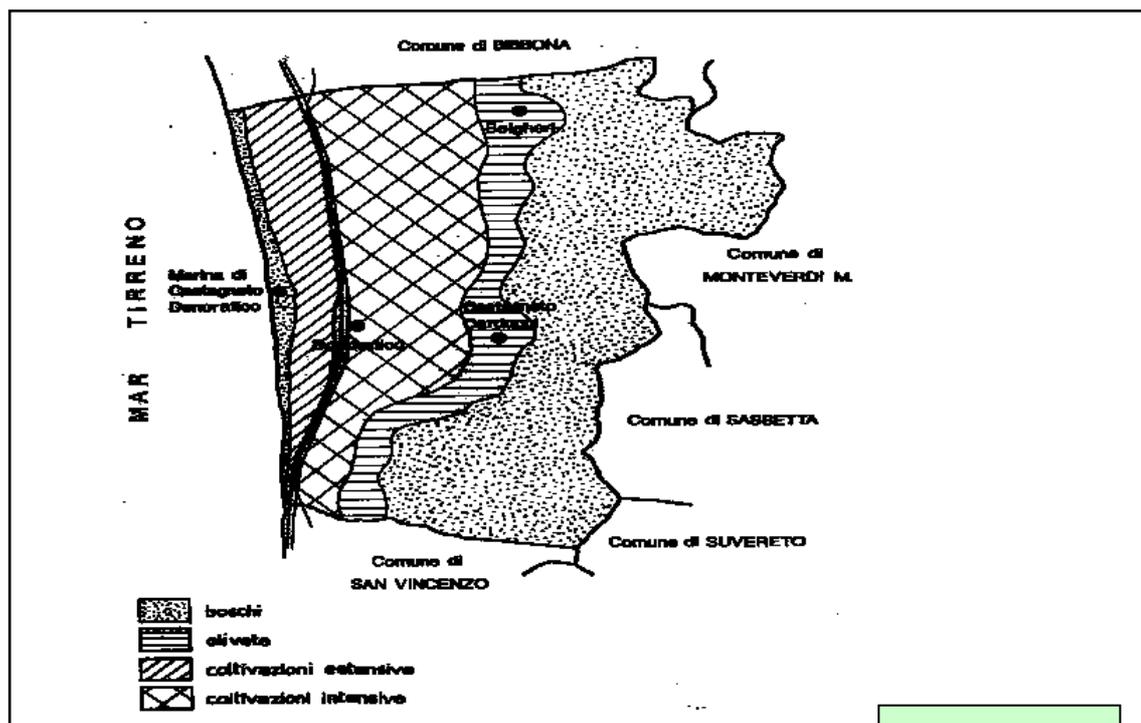


Figura 1

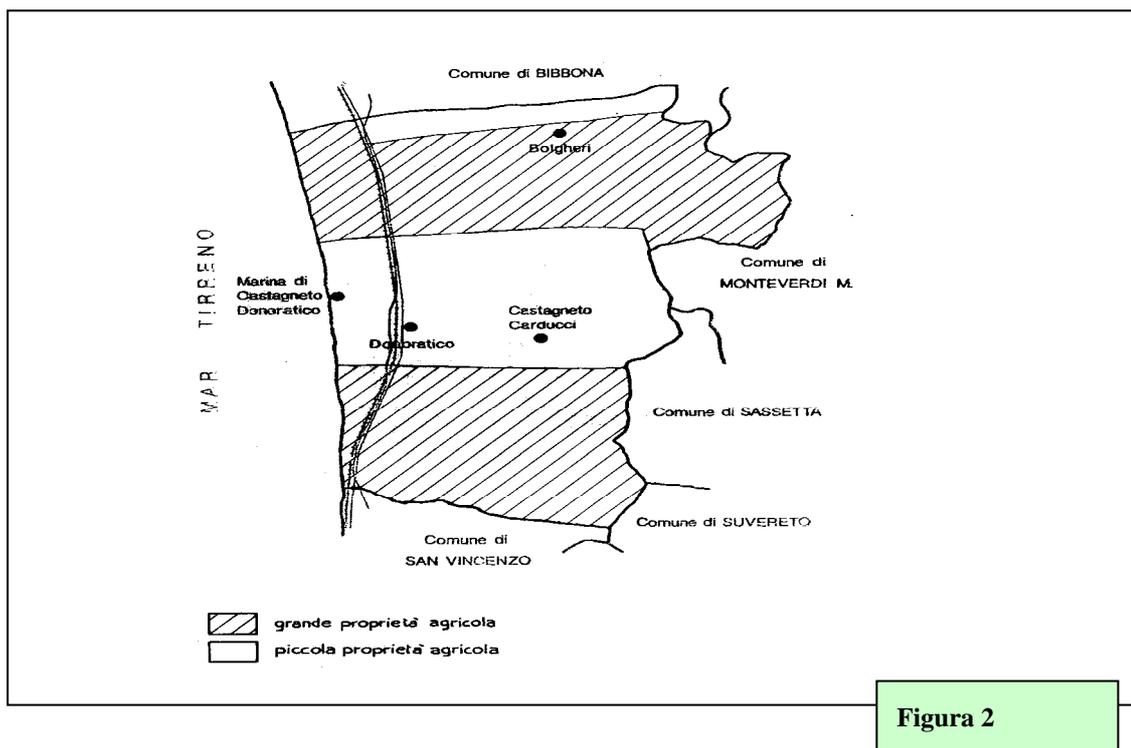


Figura 2

Dalle immagini (fig.1-2) si vede che il territorio comunale è suddiviso in senso trasversale al mare per quanto riguarda la schematizzazione della distribuzione della proprietà e in senso longitudinale alla costa per quanto riguarda la schematizzazione della coltivazione.

Riassumendo i dati relativi alle differenti colture presenti sul territorio si nota un'omogeneità culturale in senso Nord-Sud, conseguente anche alla conformazione morfologica del territorio; inoltre sull'asse di collegamento Castagneto-Donoratico-Marina si concentra la polverizzazione aziendale: meno marcata nella parte est dell'asse, più marcata al centro per poi riaccentuarsi verso ovest.

Schematicamente quindi possiamo sintetizzare il territorio agricolo in virtù delle tendenze d'uso in atto. Un territorio collinare di massiccia presenza del bosco, in cui persistono sporadiche attività agricole legate ad ampi spazi ex pastorali e presenze edilizie in abbandono, residue d'attività del legnatico; una parte pedecollinare ai margini del bosco in cui l'attività preminente è la coltivazione dell'olivo e della vite, ma anche dove l'attività edilizia ha conosciuto momenti d'alta concentrazione sul finire degli anni '70 e dove il pregio degli insediamenti è legato alla panoramicità del sito; la parte del territorio di pianura ove è alta la concentrazione d'attività agricola e non sussistono elementi di pregio ambientale e paesistico, ma dove le suscettibilità produttive primarie sono prevalenti su tutte le altre componenti; la fascia della pineta costiera a sua volta suddivisa in zona dunale e retrodunale ove, in quest'ultima, la coltivazione del pino,

che era connessa alle altre coltivazioni, e la massiccia piantumazione, costituiscono protezione ai venti salini delle coltivazioni retrostanti e consolidamento dunale; parti del territorio agricolo in cui il paesaggio agrario costituisce caratterizzazione ambientale; parti del territorio agricolo di pianura in cui le differenziazioni colturali e le specializzazioni nonché la parcellizzazione e polverizzazione sono elementi predominanti in virtù della vicinanza agli agglomerati urbani.

2. Sistema informativo territoriale

Fino ad oggi le mappe sono state utilizzate per presentare ed analizzare informazioni geografiche. Nel rispetto di questa tradizione, ma con gli accorgimenti tecnologici odierni, viene fornito un utile set di dati pronti per l'uso, che si possono sfruttare immediatamente per confrontarli e sovrapporli, senza dover più ricorrere ai lucidi di un tempo, e creare così centinaia di mappe diverse. Sono state infatti predisposte una serie di cartografie di base del comune di Castagneto, dalle quali è possibile partire per rappresentare differenti tematismi e sono state create al contempo una serie di directories, contenenti informazioni georeferenziate, utilizzabili in maniera distinta o per effettuare comparazioni di diverso tipo, sul medesimo supporto.

In particolare ci si è avvalsi della carta dell'uso del suolo, fornita dall'Ufficio Agricoltura della Provincia di Livorno, basata sull'aereofotogrammetrico del '96 (aggiornato con foto satellitari del 2001) e dalla quale si possono estrarre utili indicazioni, sia per quel che riguarda nel dettaglio il settore agricolo, sia per valutare in generale gli impatti sul suolo e sottosuolo, derivanti dalle attività antropiche sul territorio.

Il Settore Pianificazione del Territorio di Castagneto Carducci, ha inoltre fornito la parte cartografica del PRG vigente e la normativa ad essa collegata, nonché la Carta dei Vincoli, le Carte di Tutela del Territorio e le mappe di dettaglio 1:2000 di alcune aree, al fine di poter interfacciare le scelte e le previsioni dello strumento urbanistico generale, con le indicazioni sugli impatti ambientali emergenti da questo Rapporto e da altre valutazioni su studi condotti in separata sede (ASA s.p.a. , ICRAM, ecc..).

Occorre infine tener presente l'enorme mole di lavoro svolta in questi anni da ASA s.p.a. nella zona del Val di Cecina e messa a disposizione per stime di carattere idrogeologico ed idrochimico-fisico (mappe idrogeologiche, localizzazione dei pozzi, misurazioni di livello piezometrico, temperatura, Ph, conducibilità, cloruri, nitrati, ecc..). I dati, ancora una volta composti sia di una parte cartografica che di relazioni e parti informative georeferenziate, sono stati predisposti per poter essere confrontati con le altre nozioni messe a disposizione. Si ricorda poi che altri studi (ricerche, misurazioni e preparazioni di modelli matematici) e ampliamenti della copertura del sistema informativo territoriale (riguardo alla rete idrica, fognaria e del gas), sono ad oggi in itinere e disponibili solo per alcune porzioni del territorio.

Una volta predisposto il lavoro di preparazione delle cartografie di base e la creazione di varie cartelle di informazioni georeferenziate, è possibile in qualsiasi momento estendere ed accrescere i dati in possesso. Pertanto lo strumento informativo, se prontamente integrato, risulta

sempre attuale e può essere utilizzato, a seconda degli scopi, per prendere qualsiasi tipo di decisione non solo in campo strettamente civile urbanistico ma anche in quello economico produttivo, commerciale, agricolo, turistico, e sociale.

Oltre alla predisposizione del sistema informativo territoriale sopra illustrato, sono state anche preparate una serie di carte e mappe tematiche di cui si riporta l'elenco seguente.

Comune di Castagneto Carducci Elenco delle carte tematiche

Denominazione della carta	Origine mappa	Formato file
Sistema rurale a rilevante funzione ambientale	SIT – provincia Livorno (www.provincia.livorno.it)	Word
Pericolosità geologica	SIT – provincia Livorno (www.provincia.livorno.it)	Word
Pericolosità idraulica	SIT – provincia Livorno (www.provincia.livorno.it)	Word
Vulnerabilità intrinseca della falda	SIT – provincia Livorno (www.provincia.livorno.it)	Word
Patrimonio storico-architettonico e viabilità storica	SIT – provincia Livorno (www.provincia.livorno.it)	Word
Sistema funzionale urbano	SIT – provincia Livorno (www.provincia.livorno.it)	Word
Unità paesaggistiche	SIT – provincia Livorno (www.provincia.livorno.it)	Word
Sistemi e sottosistemi territoriali	SIT – provincia Livorno (www.provincia.livorno.it)	Word
Sistema rurale con prevalente funzione agricola	SIT – provincia Livorno (www.provincia.livorno.it)	Word
Zone per conservazione habitat naturali e specie ornamentali	SIT – provincia Livorno (www.provincia.livorno.it)	Word
Ambiti dunali	SIT – provincia Livorno (www.provincia.livorno.it)	Word
Sistema urbano – tipologia degli insediamenti	SIT – provincia Livorno (www.provincia.livorno.it)	Word
Sistema produttivo logistico	SIT – provincia Livorno (www.provincia.livorno.it)	Word
Sistema provinciale delle aree protette	PTC – provincia Livorno	Word
Atlante urbanistico	PTC – provincia Livorno	Word
Vincoli paesaggistici sovraordinati	PTC – provincia Livorno	Word
Accrescimento urbano	PTC – provincia Livorno	Word
Geologia	PTC – provincia Livorno	Word
Idrologia e scarichi	PTC – provincia Livorno	Word
Litologia	PTC – provincia Livorno	Word
Densità della popolazione	PTC – provincia Livorno	Word
Inquadramento territoriale	PTC – provincia Livorno	Immagine
Tavole relative al controllo piezometrico e chimico-fisico della falda Maggio 2002	A.S.A. s.p.a.	SRF.file
Mappa d'uso del suolo, 2002	A.S.A. s.p.a.	CAD
Immagini PTC	A.S.A. s.p.a.	Immagini
Carta isopoca del netto poroso, 2002	A.S.A. s.p.a.	CAD
Carta della base dell'acquifero, 2002	A.S.A. s.p.a.	CAD
Inquadramento geologico, 2002	A.S.A. s.p.a.	CAD
Carta idrogeologica 1:25000 Gennaio 2000	A.S.A. s.p.a.	CAD
Sezioni idrogeologiche Gennaio 2000	A.S.A. s.p.a.	CAD
Base dell'acquifero Gennaio 2000	A.S.A. s.p.a.	CAD
Carta idrogeologica 1:10000 Gennaio 2000	A.S.A. s.p.a.	CAD

Inquadramento Territoriale

Denominazione della carta	Origine mappa	Formato file
Carta dei cloruri e dei nitrati Ott.2001	A.S.A. s.p.a.	CAD
Carta liv. Piez. Ott.2001	A.S.A. s.p.a.	CAD
Carta dei cloruri Ott.2001	A.S.A. s.p.a.	CAD
Conducibilità specifica Ott.2001	A.S.A. s.p.a.	CAD
Carta dei nitrati Ott.2001	A.S.A. s.p.a.	CAD
Reti nel capoluogo	A.S.A. s.p.a.	Shape.file
PRG	Comune Castagneto Carducci	Project.file
Carta dei vincoli	Comune Castagneto Carducci	Project.file
Carte Geopedologiche	Comune Castagneto Carducci	Immagini
Carte di Tutela del Territorio	Regione Toscana	Shape.file
Carte 1:2000 dei centri abitati e costieri	Regione Toscana	Shape.file/ DVG/DXF/RTE
Mappa d'uso del suolo (aereofotogrammetrico '96)	Ufficio Agricoltura Provincia	Project.file
Mappa d'uso del suolo (aereofotogrammetrico '96 aggiornato con foto satellitari 2001)	Ufficio Agricoltura Provincia	Project.file
Mappa dei siti di interesse faunistico e ambientale	Ufficio Agricoltura Provincia	Project.file

3. Il paesaggio e le emergenze storico-architettoniche

Il paesaggio è una risorsa, combinazione di fattori naturali ed antropici; per il Comune Castagneto questa risorsa, per come si è conservata e per come l'uomo con i suoi valori sociali, economici, estetici ha inciso, dà sicuramente un valore aggiunto alla qualità della vita.

Il paesaggio è quindi un risultato delle azioni umane sul paesaggio naturale, e quindi oggetto di pressioni e modificazioni; vegetazione, flora, fauna, aspetti estetici, percezione dei particolari e degli insiemi, materiali e modalità del costruire, e tanto altro, sono i fattori che vengono coinvolti in un continuo divenire.

La descrizione del paesaggio che segue risulterà sicuramente insufficiente e parziale; abbiamo preferito rimandare alla sezione "ecosistemi locali", la descrizione di alcuni aspetti particolari di questo territorio, gli ambiti dunali, le aree protette e boscate, le oasi.

Ci limiteremo quindi ad un breve riferimento alle **aree rurali**, che tanto significatività hanno nel contesto paesaggistico castagnanese.

Possiamo schematizzare il territorio agricolo in virtù delle tendenze d'uso in atto. Un territorio collinare con una massiccia presenza del bosco, in cui persistono sporadiche attività agricole legate agli spazi ex pastorali e presenze edilizie in abbandono, residue d'attività del legnatico; una parte pedecollinare, ai margini del bosco, in cui l'attività preminente è la coltivazione dell'olivo e della vite, ma anche dove l'attività edilizia del recupero si è potuta sviluppare sul finire degli anni '70, grazie alle migrazioni provenienti dal Nord Italia e dove il pregio degli insediamenti è legato alla panoramicità del sito; la parte del territorio di pianura, ove è alta la concentrazione d'attività agricola; la fascia della pineta costiera, a sua volta suddivisa in zona dunale e retrodunale ove, in quest'ultima, la coltivazione del pino era connessa alle altre coltivazioni e ove la massiccia piantumazione costituisce protezione ai venti salini delle coltivazioni retrostanti e consolidamento dunale; parti del territorio agricolo in cui il paesaggio agrario costituisce caratterizzazione ambientale; parti del territorio agricolo di pianura in cui le differenziazioni colturali e le specializzazioni, nonché la parcellizzazione e polverizzazione, sono elementi predominanti in virtù della vicinanza agli agglomerati urbani.

In sintesi, si nota come la morfologia del luogo si rispecchia sulle colture locali, così che nella zona collinare si hanno essenzialmente frutteti, oliveti e seminativi semplici irrigui, mentre oltre i 200 metri è diffuso per lo più il bosco ceduo e nella fascia immediatamente prospiciente la costa,

aghifoglie e boschi d'alto fusto misto.

Dall'analisi della carta d'uso del suolo emerge, a prima vista, un ragguardevole sfruttamento agricolo del territorio soprattutto con oliveti (~10 km²) e vigneti (~7 km²), il che può dare un'idea dell'immagine che si percepisce dalle colline circostanti, osservando la "campagna" di Castagneto. Numerosi sono i percorsi turistici e di trekking, che consentono di ammirare le vallate coltivate dall'alto o, in certi casi, di attraversarle per scrutare da vicino le tecniche vitinicole o i filari di ulivi. La bellezza di certi percorsi risiede sia nella suggestione della campagna circostante, sia nella tipicità di certe sistemazioni arboree.

Menzione a parte, poi, la merita il "Viale di Bolgheri": assunto a monumento nazionale, per la sua vivace ed unica espressione della bellezza naturale e per il suo legame con il celebre poeta G. Carducci, lo si percorre per raggiungere il borgo antico di Bolgheri dalla S.S. n.1 Aurelia. Il viale si sviluppa per ... m, dove sul lato nord sono presenti 1171 cipressi e su quello sud 1203. I cipressi originali sono stati attaccati dal "seiridium cardinale" il cosiddetto cancro delle piante, un fungo che attacca i tessuti legnosi della pianta fino a procurarne l'essiccazione. il quale ha messo a rischio la conservazione del viale stesso.

Allo stato attuale sono in corso operazioni di risanamento totale del viale a seguito di un progetto redatto da Regione Toscana, Provincia di Livorno e Comune di Castagneto Carducci ed altri enti competenti. I lavori in questione hanno il fine di sostituire gradualmente tutti i cipressi con altrettanti cloni che allo stato attuale sono conservati in aree adibite a vivaio in terreni vicini al luogo di piantumazione.

I cloni provengono dal vivaio posto nel comune di Grosseto, hanno un'età di circa 10 anni ed un'altezza di otto/dieci metri; nella stagione novennale del 2003 si prevede che saranno piantumati circa 200 esemplari ed il programma di risanamento dell'intero viale avrà la durata di circa 10 anni.

Non vi è dubbio che troppo spesso è stata sottovalutata l'importanza della cosiddetta "**edilizia storica minore**" e purtroppo oggi registriamo con rammarico che sono andate perdute o gravemente artefatte significative testimonianze.

Il territorio del Comune di Castagneto Carducci, come la maggior parte di quello Toscano, è particolarmente ricco di questo tipo di edilizia, il cui patrimonio antico è costituito prevalentemente da quello rurale. Essa nacque come conseguenza dello sviluppo economico e degli appoderamenti realizzati dalla grande proprietà fondiaria: è quindi di particolare interesse perché legato ad un aspetto socio - economico di enorme rilevanza.

La casa colonica doveva essere dotata di tutti quegli elementi funzionali che la potevano rendere autosufficiente, come stalla, porcile, pollaio, forno ecc. mentre è mancante di solito il fienile, a riprova della prevalenza dell'allevamento brado avvalorata questa ipotesi la grande percentuale di terreni che annualmente venivano destinati alla pastura).

Il corpo del fabbricato è solitamente doppio a due piani, di forma prevalentemente rettangolare: vengono così confermate quelle ipotesi circa la conformazione di queste case coloniche, secondo cui spesso nascevano per un fenomeno di accoppiamento - vedi poderi S. Teresa, Ornellaia etc.. .

La facciata principale è rivolta nella maggior parte dei casi verso Ovest, forse a causa di un processo di occupazione del territorio agricolo originatosi nei centri collinari e rivolto verso la pianura, peraltro in coerenza con i limiti geografici e visivi posti dall'ambiente naturale.

Esaminando la struttura tipologica delle abitazioni, è possibile rilevare che la grande prevalenza di soluzioni con ingresso frontale e scale in vani denotano la volontà di rendere visibili certi valori e rapporti politici e di potere attraverso forme regolari e simmetriche accompagnate da una ricerca di unitarietà dello scarso linguaggio architettonico.

Il fronte principale risulta quasi sempre rettangolare concluso dal tetto a due falde: l'abitazione è sovrapposta al rustico, anche se non mancano esempi di rustico giustapposto; talvolta è possibile riscontrare ampliamenti e raddoppi della stessa.

Per quanto riguarda gli ambienti destinati alla residenza, si riscontra che la cucina e le camere sono di solito al primo piano, spesso disimpegnati da un corridoio.

La muratura portante è mista in pietra locale, i solai in legno, con orditura secondaria, presentano un pavimento in cotto, sempre in cotto è il manto di copertura, compresa la gronda; i muri sono di solito intonacati. Questo diffuso uso del cotto è da far risalire alla presenza nelle vicinanze di fornaci appartenenti agli stessi proprietari della maggior parte dei poderi: viene così confermata la volontà di creare un'economia autosufficiente all'interno del sistema produttivo agricolo. Anche la generale mancanza di finiture rimanda ad un'architettura rurale che, distaccandosi dalle realizzazioni dell'architettura spontanea si avvicina piuttosto al linguaggio della casa borghese cittadina.

Si propone una breve ricognizione sulle emergenze storico- paesistiche del territorio.

La **via Bolgherese** è un viale pedecollinare di querce e lecci che si estende per oltre due chilometri in senso Nord-Sud.

A valle ed a monte si hanno estese di uliveti e campi coltivati. Da questo viale l'ampia

panoramica permette una visione della sottostante campagna al mare ed si individuano i seguenti poderi: Cerrone, Campo Fantaccio, Mandrioli, Dei Messi, Pineta, Conca, Ornellaia, Fondi, Felciaino, le Grottine, le Porcarecce, Guado dei Gemo.

Gli immobili dei poderi ora elencati rappresentano un elemento proprio e tipico di questa strada e la tipologia originaria del casolare di campagna. Disposti parallelamente alla sede stradale la segnano con la propria presenza pressoché regolare sia come distanza reciproca sia come struttura fondamentale, unica eccezione il Podere Guado ai Gemoli collocato più distante dal Viale medesimo.

Sono composti da un corpo centrale molto ampio per la residenza costituito da due piani fuori terra, con prospetti molto semplici, senza aggetti, balconi o ornamenti vari con copertura a capanna realizzata con materiale tradizionale (coppi). Lateralmente presentano uno o due annessi agricoli che costituiscono un unico corpo con la struttura centrale; questi hanno generalmente l'ingresso ad arco a tutto sesto ed hanno un solo piano fuori terra. L'epoca presunta di costruzione può risalire al periodo che va dal 1860 ai primi del'900. Quasi tutti i casolari sono a monte del viale, esclusi Campo Fantaccio e Pineta che si trovano a valle e che si differenziano dagli altri per la copertura a padiglione. Spesso dietro il corpo principale si trovano altri annessi che, con il pozzo e l'aia, contribuiscono a dare un senso spaziale ben definito unico a questa serie di immobili. Alcuni di essi negli ultimi anni sono stati oggetto di interventi edilizi che comunque non hanno compromesso gravemente la struttura originaria.

La zona sud ai **pie di della collina** dove sorge il paese di Castagneto è caratterizzata dalla presenza di una serie di vecchi poderi risalenti alla fine del secolo scorso: Pieve, Vigna Nuova, Molinaccio, Rotone, Saletro, San Bartolomeo.

I primi due, vicini l'uno all'altro, lungo la strada che collega il Capoluogo con la SS. Aurelia (strada Accattapane), perfettamente inseriti nell'ambiente agricolo circostante, assumono valore emblematico della presenza umana nel territorio. Sono caratterizzati da una estrema semplicità delle linee, ed hanno forma pressoché cubica composta di due piani fuori terra.

Più decentrati e più a Sud troviamo gli altri quattro fabbricati caratterizzati nella loro architettura da linee essenziali prive di ornamenti e di scale esterne, costituiti da due piani fuori terra a forma di parallelepipedo, talora con annessi.

A **sud di Donoratico** da un punto di vista architettonico sono forse più interessanti alcune case coloniche, particolarmente quelle costruite dai Gherardesca lungo l'Aurelia presso

Donoratico: indussero forse alla scelta di un disegno di notevole dignità. Si tratta di abitazioni molto grandi, a pianta quasi quadra, l'una con un portico centrale e tre arcate poco aggettante sulla facciata (casa colonica di Campo Colonnello), l'altra con loggiato su due piani che forma portico al terreno, entrambi con colombaia al centro della facciata.

In questa parte del territorio ritroviamo i poderi di Campo Colonnello, Menabuoi, Campo Lupinaio.

Le fattorie, fatte costruire rispettivamente nel 1838, nel 1845 e nel 1836 dal consigliere Guido Alberto conte della Gherardesca per abitazioni dei coloni, hanno una tipologia particolare; le ultime due molto simili tra loro anche se Campo Lupinaio presenta linee più semplici e volumetria minore.

Con la stessa tipologia e nello stesso periodo fu costruito anche il Podere La Bassa anch'esso sull'Aurelia, che a seguito di interventi edilizi già effettuati ha ormai perso gran parte della sua architettura tradizionale.

Il **complesso edilizio di Belvedere** è situato a poche decine di metri a monte della SS. Aurelia nei pressi della Fossa di Bolgheri.

La tipologia è quella caratteristica dell'edilizia rurale anche se la struttura dell'edificio centrale si differenzia sia per la presenza di una imponente scalinata sul prospetto principale che dal numero dei piani, in questo caso tre fuori terra. A circa cento metri si trova il vecchio mulino a vapore edificato nel 1818, poi distrutto e ricostruito nel 1898.

La vasta pianura che da San Guido si estende sino a **Bolgheri** è caratterizzata dalla presenza di insediamenti rurali che anche se non presentano rilievi storici come in altri casi, appaiono comunque importanti testimonianze della presenza umana sul territorio agricolo: Pietrafitta, Campo al Noce, C.ssa Netta, Podere Alberto, Sebastiano.

In genere si ripetono i caratteri architettonici e strutturali già incontrati in altri edifici, da segnalare l'originalità della composizione del complesso edilizio Campo al Noce. Anche se più recente, rappresenta una particolare tipologia di casa rurale.

A **Nord dell'abitato di Bolgheri** un'altra serie di poderi simili tra loro: Campo al Bastaio, Molino, Bellaria, Giorgio Ugolino

Tra questi cui merita segnalazione il Podere "Campo Bastaio": il più antico, risale infatti al 1791 come sancisce una lapide posta sul prospetto principale.

Intorno a Castiglioncello troviamo il podere Patanocco e il podere Ospedaletto i relativi fabbricati sono situati a Nord e a Sud di Castiglioncello di Bolgheri, erappresentano insediamenti umani significativi sparsi nella campagna ed una testimonianza storica della presenza di antiche unità agricole produttive. La loro tipologia è simile a molti altri casolari prima citati.

Il valore proprio di questi immobili, non sta solo nella tipologia edilizia classica o nella memoria storica; ma anche nello spiccato valore di integrazione ambientale, di posizione orografica dominante e significativa.

Podere Patanocco risale al 1790, venne costruito per volere del Conte Camillo, agente Moratti, come risulta dalla lapide ancora presente sulla facciata. Entrambi abbandonati da alcune decine di anni presentano processi di deterioramento (in particolare Patanocco) alquanto gravi.

Il **sottostrada bolgherese**. L'intera area che va dalla Fossa Camilla alla fossa di Bolgheri e delimitata ad Est dalla Ferrovia ha caratteristiche ambientali di eccezionale valore. Comprende infatti il "Padule di Bolgheri", la "Macchia del Palone" ed una vasta zona agricola pianeggiante che nonostante l'elevata produttività ha mantenuto i suoi caratteri originari. Ciò è dovuto in gran parte alla unitarietà della proprietà e quindi al tipo di conduzione agricola delle terre.

Si hanno infatti complessi di fabbricati rurali di notevole proporzioni e polivalenti tipici di grandi aziende agricole, mentre limitata è la presenza di "Poderi"(Campo ai Fioretti, Campo ai Porri, Podere le Casette, Campalto, Capanne).

Unici esempi in questa zona, si tratta di cinque fabbricati del tutto simili tra loro che ripetono la tipologia dei Poderi di Via Bolgherese. Composti da un corpo centrale lungo e stretto tale da dare alla pianta una forma a C, lateralmente e sul retro separati, presentano annessi agricoli con copertura a falde inclinate, mentre il corpo centrale di due piani fuori terra ha il tetto a capanna.

A causa di mutamenti sociali ed economici intervenuti negli ultimi anni, pur essendo in buono stato di conservazione, stanno perdendo la loro funzione originaria.

Segnaliamo infine i due fabbricati conosciuti come **le due Cioccaie**, situati lungo la strada che porta al rifugio faunistico in Loc. Le Cioccaie realizzati in mattoni faccia - vista agli inizi del secolo. Essi costituiscono un esempio tipico di integrazione tra l'allevamento del bestiame e la residenza.

Il primo "Il Palone" è costituito da un lungo corpo di fabbrica alla cui sommità si trova una modesta residenza: il resto costituisce il ricovero del bestiame. Tale ricovero è costituito da una

tettoia a due falde inclinate; il tetto a capanna è realizzato in capriate in legno di fine fattura. Il prospetto principale, a due piani fuori terra, è arricchito da due decorazioni circolari raffiguranti teste di cavallo - precedentemente infatti l'immobile era utilizzato come scuderia.-

Il secondo "Il Renaiole", una struttura più articolata rispetto ai tipici fabbricati rurali presenti nel nostro territorio, è composto da un fabbricato a due piani con tetto a capanna e pianta a C, di notevoli dimensioni caratterizzato da due rampe esterne che si dipartono da destra e da sinistra che portano su un ballatoio al centro dell'edificio.

Ai lati a circa 20 metri dal corpo centrale si trovano due costruzioni di un solo piano fuori terra con tetto a capanna e con loggiato centrale probabilmente in origine destinati ad annessi agricoli. Di notevole rilievo la particolare posizione ambientale ai confini della pineta e del padule. Questi due fabbricati risultano inseriti in strutture edilizie più complesse, funzionali alla gestione di una grande proprietà.

I centri urbani

Castagneto, che ha assunto in passato il ruolo di "polo principale" del sistema difensivo territoriale, si sviluppa oggi quale e proprio centro urbano, accerchiando il castello con tutta una serie di edifici che possiamo definire di tipo rurale (erano residenza dei contadini che ogni mattina si recavano ai loro campi posti di solito fuori dalle mura, ma talvolta distanti anche qualche miglio), caratterizzati dall'accesso all'abitazione disposto variamente su uno dei tre lati non destinati alle stalle; da due o tre piani di abitazione divisi in appartamenti collegati fra loro anche in verticale.

L'intero paese (contenuto nel vecchio perimetro) è divenuto fattoria: sono presenti stalle, tinai e granai, tutti gli altri elementi funzionali, lo scrittoio e le abitazioni ai piani superiori degli stessi edifici e perfino l'orto sperimentale appena fuori, a conferma del proprio ruolo amministrativo e tecnico.

A **Bolgheri** colpisce l'aspetto unitario ed ancora di più la sua integrità: dopo circa due secoli il paese-fattoria è praticamente immutato. Basta confrontare la mappa catastale del 1825 con l'attuale aereografia, oppure rileggere le descrizioni dell'estimo del 1777, di Ricci o di Rubieri per comprendere questa realtà.

Realtà totalmente singolare quella di Bolgheri; la lettura dell'antico schema difensivo è ancora possibile, anche negli edifici recenti, che formano la cerchia più estesa: ma la residenza è

caratterizzata da molteplici suddivisioni interne, con appartamenti disposti in verticale e con collegamenti e divisioni di vario tipo.

Lo sviluppo urbano è caratterizzato da una serie di anelli concentrici, tipici dei borghi posti in posizione acuminale. Un ulteriore sviluppo si è avuto verso Ovest lungo il crinale, dovuto probabilmente alla colonizzazione del piano che aveva creato i presupposti socio-economici per un nuovo aspetto territoriale.

Donoratico è il prodotto informale dello sviluppo di un “centro di servizio” sviluppatosi a ridosso di due grandi vie di comunicazione (Aurelia e Ferrovia) e da esse motivato; del vecchio Donoratico non resta che una vecchia torre semidistrutta; ma è un centro che in passato ha conosciuto uno sviluppo urbano tipico del borgo medioevale arroccato su di un colle.

Castiglioncello, borgo antico risalente al X° secolo, richiama lo schema del castello, trasformato però in residenza per il proprietario ed il fattore, munito di tutte le “unità funzionali” ricavate entro il perimetro della struttura difensiva (per un certo periodo qui trova l'accoglienza l'asilo-scuola per i figli dei contadini).

Castiglioncello risulta uno dei primi insediamenti umani nella zona; comunità autonoma sino al 1788, quando insieme a Bolgheri ed a Castagneto fu riunito nella comunità della Gherardesca, divenuta poi Castagneto nel 1848.

Tale complesso si trova sulla sommità di una collinetta di m. 393 s.l.m. in perfetta rispondenza alle esigenze strategiche e salubri dell'epoca; l'importanza rivestita da questo castello è ampiamente testimoniata dai numerosi riferimenti presenti nelle carte geografiche risalenti ai vari periodi storici.

Anche oggi testimonia la sua antica autonomia essendo composto dal castello, la chiesa, il cimitero e da altre costruzioni, un tempo residenze degli abitanti.

I castelli

Significative testimonianze dei primi nuclei abitati presenti nel territorio comunale - nate in epoche antichissime e probabilmente con funzioni diverse – divenute, intorno all'anno 1000, possedi dei Gherardesca, assunsero la funzione di sedi delle Contee del Feudo. Intorno ad alcuni (Bolgheri e Castagneto) si svilupparono i futuri nuclei abitati.

Dell'antico **castello di Donoratico** sopravvivono alcuni ruderi delle mura esterne e della Torre. Si ipotizza infatti che il castello, uno dei più antichi domini della Gherardesca, attaccato nel 1447 dall'esercito del re Alfonso D'Aragona, fu devastato e ridotto a rudere quale è tuttora.

In condizioni migliori, attualmente in corso di recupero, è il **castello di Segalari**. Situato sulla collina a Nord Est di Castagneto del quale rimangono parte delle mura castellane, il fortilizio, a forma di torre, è il tipico esempio di architettura militare con scopi strategici di avvistamento e il palazzo testimonia l'antica sede della Contea. La struttura, pregevole nel suo insieme, denuncia rifacimenti recenti, tanto che sin dalla seconda metà del '700 fu adibita a casa colonica.

Situato nel punto più alto di Castagneto e in posizione dominante sul paese e sul territorio, il Castello del quale è difficile stabilirne la data di nascita, sede dell'antica signoria dei Conti della Gherardesca, divenne in seguito e lo è tuttora, residenza principale della famiglia. La struttura ebbe modifiche a seconda delle funzioni che venne ad assumere, appunto di residenza e sede della tenuta agricola.

Il **castello di Bolgheri**, antichissimo possesso della stirpe Longobarda Toscana, prese il nome di Bolgheri in cambio dell'originario "Sala del Duca Allone" quando divenne dominio dei Gherardesca. Subì attacchi e distruzioni (1384) (1496) e solo più tardi nel XVIII secolo fu ricostruito nella forma attuale dai Conti Simone e Camillo della Gherardesca; nello stesso periodo iniziò la costruzione dei fabbricati adiacenti il Castello che daranno vita in seguito al paese di Bolgheri. Lapidi poste sulle facciate della torre e dei palazzi testimoniano la sua storia.

Il **castello di Castagneto Carducci**, ubicato sulla sommità del colle a 200 metri di altitudine, che domina l'abitato, si presenta ad Ovest con un fronte arcuato, dal quale si distacca, nella parte mediana ed in direzione pressoché ortogonale, l'edificio della attuale chiesa parrocchiale orientata Est - ovest; l'ingresso della chiesa è ricavato nella cinta muraria, scarpata alla base e smerlata alla sommità che, partendo dalla estremità del fronte del castello, si ricongiunge appunto alla facciata della chiesa.

Due rampe simmetriche, poste davanti alla cinta, salgono da Via dell'Indipendenza ad un piano sottostante il vestibolo d'ingresso della chiesa, a destra del quale si trova l'ingresso della sagrestia; dal lato opposto si trova l'ingresso principale del castello; solido portone in legno con cornice ad arco ribassato. Un altro ingresso, secondario, si trova al fondo di via dell'Indipendenza. Sul versante opposto del colle, il castello è raggiungibile per una strada

sterrata che si stacca dalla statale 329 per Sassetta e che, attraverso un parco di notevole bellezza, porta ad un piazzale giardino; da qui una rampa sale ad una terrazza, lastricata in cotto, a livello del piano terreno del castello.

L'edificio è collegato, alle estremità del fronte Est, ad annessi agricoli per gli usi di una estesa tenuta che qui aveva uno dei centri di amministrazione e trasformazione. In Castagneto, infatti il castello è riconoscibile anche come "fattoria" oltre che come Palazzo dei Conti, per avere assunto ormai forme caratteristiche dell'abitazione signorile ed in parte proprio della fattoria, a scapito delle prerogative castellane, un tempo preminenti. Il castello, oggi, confina a Nord con un'altra proprietà e a Sud con via dell'Indipendenza: ambedue i fronti hanno dimensioni ridotte rispetto alle facciate Est - Ovest.

I fianchi Nord e Sud della chiesa, per la situazione orografica e per la presenza della cinta, sono poco visibili all'esterno; l'asse prospettico principale di tutto il complesso è chiaramente rivolto ad Ovest. Il corpo di fabbrica, che corrisponde all'attuale "Palazzo", è a tre piani; il piano terreno è suddiviso in ambienti di ricevimento e rappresentanza, alcuni di aspetto goticeggiante, altri di tono più classico, con parafrasi più o meno riuscite dei rispettivi stilemi. Attualmente i locali sono adibiti al ricovero di arredi e materiali provenienti da un altro luogo, da questo piano è possibile accedere direttamente dalla Chiesa, più precisamente alla Cappella privata, sul lato Nord dell'altare, rifatta nel 1906. Tre gruppi di scale portano ai piani superiori; una a rampe rettilinee, sale solamente al primo piano nella zona delle camere da letto; un'altra a spirale, posto nell'ala Sud, e, l'ultima centrale ed a rampe rettilinee sale al secondo piano.

Situato sulla cima del colle di Castagneto, il castello si pone come una tipica espressione dell'organizzazione gerarchica delle strutture architettoniche nel territorio; organizzazione sottolineata ancor più nella presenza della Chiesa parrocchiale all'interno del complesso.

Oggi, dopo le trasformazioni avvenute il castello risulta sul versante Ovest del centro di Castagneto, qualificandosi come luogo preminente dell'ambiente urbano, cioè come "palazzo dei Conti". Sul versante opposto dell'abitato, tenuto a parco e circondato dalle terre, il castello mantiene l'aspetto di luogo preminente, in questo caso dell'ambiente agricolo, qualificandosi come la "Fattoria", polo delle attività agrarie. Attorno alle strutture difensive vi sono piccoli appezzamenti di terra coltivati a cereali, ortaggi e vigna, come ricorda un atto del MCCCVII (donazioni di varie case e possessioni fatta dai Conti della Gherardesca agli uomini di Donoratico, ai quali viene ancora concesso il diritto di servirsi delle acque correnti).

Le ville

Villa Poggio. Ubicata sulla sommità di un poggio che domina Bolgheri, è l'unico esempio di villa signorile nel panorama generale delle residenze di campagna di Castagneto. L'architettura ripete canoni e schemi classici delle ville in campagna sorte nel XVIII e XIX secolo in toscana.

Villa Le Sabine. Risalente agli inizi del secolo (1932), la Villa Le Sabine si configura come un singolare esempio di insediamento particolarmente inserito nell'ambiente che lo circonda.

Villa Donoratico. Complesso edilizio risalente al XVII secolo - come appare da una lapide sulla facciata - che rimane di significativa importanza, sia per il periodo a cui risale, sia per le sue caratteristiche strutturali anche se modificata da interventi avvenuti successivamente. Situata alle pendici Ovest del colle dove sorge la Torre di Donoratico, al limite tra la campagna e la macchia, dell'antica struttura rimangono la chiesa in buone condizioni, la villa, che occupata dai nazisti nell'ultimo conflitto mondiale fu bombardata, era un tempo immobile di notevole volumetria il cui tetto a capanna è quasi completamente crollato.

Le chiese

Pur non avendo tutte un valore architettonico di particolare rilievo, meritano tuttavia l'attenzione per la funzione da esse svolta nel tempo, e soprattutto per l'ubicazione che ne fa elementi inscindibili dai circostanti paesaggi. L'elenco prevede: Chiesa di San Lorenzo – Castagneto, Chiesetta della Misericordia-Castagneto, Cappella di San Giuseppe Artigiano-Via Bolgherese, Chiesa di San Sebastiano-Viale di San Guido, Chiesa dei SS. Giacomo e Cristoforo – Bolgheri, Cappella di San Guido della Gherardesca - SS. Aurelia, Chiesa di S. Maria - a sud di Castagneto .

La prima (indubbiamente la più importante) sorge nel nucleo primitivo di Castagneto come parte integrante del castello dei Conti al quale è direttamente collegata. L'ingresso posto in via Indipendenza è caratterizzato da una scalinata costituita da due rampe di scale che si dipartono da destra e da sinistra confluenti nella parte centrale del prospetto della Chiesa.

Singolare la collocazione ambientale della **Cappella lungo la via Bolgherese**, sorta probabilmente nello stesso periodo in cui furono costruiti i poderi, ne rappresenta un caratteristico elemento di continuità.

Particolare si presenta la **Cappella di San Guido** situata a Sud della Via Aurelia nei pressi del Viale dei Cipressi. Sorse intorno all'anno 1700 ad opera del Conte Simone per celebrare San Guido della Gherardesca vissuto intorno al 1200.

Di valore prettamente storico culturale è l'antica **Chiesa di S. Maria** meta sino ad alcune

decine di anni fa di pellegrinaggi in occasione di una ricorrenza religiosa locale ormai ridotta a rudere, non accessibile per la visita in quanto situata all'interno di una proprietà boschiva privata e chiusa.

Di più spiccato valore architettonico è la **Chiesa della Misericordia** fatta edificare anche questa dai della Gherardesca e situata di fronte al Castello. Merita citazione anche perché nel suo oratorio conserva il famoso Crocefisso ligneo del 1400 opera della Scuola Pisana. Particolarmente interessante la torretta Campanaria.

Di notevole interesse storico- architettonico è la **Chiesetta di S. Antonio Abate** posta a pochi metri dall'ingresso di Bolgheri , caratterizzata da un tipico portale sovrastato da una lapide che ne testimonia l'anno di costruzione (1686). La chiesa fu fatta costruire dal conte Simone della Gherardesca in occasione della riconquista della città di Budapest nella guerra contro i Turchi.

Particolare per la sua architettura è la Chiesetta attigua al Podere Sebastiano I°, posta parallelamente al viale dei Cipressi.

Altri fabbricati

A valle del Castello di Segalari - collocato in una impareggiabile situazione ambientale e panoramica - si trova il fabbricato denominato **Segalari II°** risalente all'anno 1899; in origine usato come casa padronale e successivamente adibito a casa colonica. Edificio dotato di pregevoli e originali caratteristiche anche se la linearità della pianta lo rende sobrio e perfettamente integrato nella pendice del colle di Segalari.

Il **Casone di Donoratico** è attualmente destinato a residenza e centro aziendale, risalente agli inizi del secolo, per la particolare struttura - pianta a C con 2 rampe di scale che corrono lungo le ali e danno accesso ad un ampio ballatoio caratterizzato da logge è inserito tra i fabbricati da tutelare, anche se sono evidenti i recenti interventi edilizi.

4. Il sistema delle infrastrutture

Il territorio di Castagneto Carducci è attraversato longitudinalmente dalla ferrovia Livorno – Roma, dalla Variante (superstrada) Aurelia e dalla Via Aurelia. Nel territorio vi è una stazione, Castagneto Carducci, presso Donoratico, distante 5 Km dal capoluogo, dove fermano solo treni locali.

La piccola stazione di Bolgheri si trova, sia pure per poche centinaia di metri, nel territorio di Bibbona .

Su 14 Km di rete ferroviaria, il passaggio trasversale verso costa è reso possibile in soli due punti, costituiti dal cavalca - ferrovia della S.P. di Marina che conduce alla frazione e quello dei Pianetti che conduce al Club Mediteranéé.

Altri passaggi sono resi possibili da tre sottopassi molto stretti e bassi e da un unico passaggio al livello gestito dalla proprietà Incisa. Questa situazione rende difficile una gestione omogenea soprattutto in quelle proprietà che si estendono dal mare alla collina costringendole ad una doppia gestione soprattutto nelle attrezzature meccaniche di notevoli dimensioni.

Dal punto di vista degli insediamenti nel corso della storia, come si rileva dalla carta dell'I.G.M., non ci sono state grosse variazioni. I cambiamenti maggiori si sono avuti in relazione alla viabilità.

Infatti quelle che nel 1883 si presentano come semplici strade campestri diventano, prima, strade carreggiabili, poi strade rotabili da sei a otto metri (1939) . Un simile cambiamento è dettato da nuove esigenze di scambi e da conseguenti mutamenti della tecnologia dei trasporti.

Poco a nord di Donoratico, confluisce nell'Aurelia la Strada Statale 329 (Bocca di Valle) che con un percorso est - ovest collega l'Aurelia con Larderello.

Nel territorio di Castagneto oltre alla Via Aurelia vi sono altre quattro strade provinciali: la strada di S. Guido N. 16 ("il Viale dei Cipressi"); la strada Bolgherese N. 16bis, che va da Bolgheri alla SS. 329, poco più a valle dell'abitato di Castagneto; la strada dell'Accattapane, che unisce l'Aurelia alla SS 329, traversando la parte più meridionale della pianura di Castagneto, e la Strada Provinciale N. 17 ("Marina di Castagneto") che porta a Marina di Castagneto.

Esiste anche una notevole rete di strade comunali (Castagneto Carducci 6,9 km; Donoratico 15,9 km; Marina di Castagneto 15,2 km; Bolgheri 2,6 km) e vicinali (circa 125 km) e, nelle grandi proprietà, una cospicua rete di strade private.

5. Le caratteristiche economiche e il Sistema Economico Locale della bassa Val di Cecina

L'economia di Castagneto è prevalentemente basata sull'agricoltura, data l'ampia estensione di terreni pianeggianti di buona qualità.

L'uso agricolo del suolo extraurbano permane come dato legato alla piccola e media proprietà coltivatrice, alla grande azienda agricola, e alla media azienda con culture specializzate (vedi per es. la coltivazione delle fragole).

Le olivete stentano a mantenersi a livelli competitivi e dopo le gelate dell'inverno '84 - '85 si registra una diminuzione della superficie coltivata.

A ciò fa seguito ormai da diversi anni, anche la cessazione di attività di numerosi frantoi senza avere un riscontro di forme associative benché presenti.

La volontà di proporsi sul mercato in maniera individuale è presente soprattutto nella piccola proprietà, che raramente partecipa a forme collettive di organizzazione.

Manca vitalità sul piano strettamente agricolo-imprenditoriale, in particolar modo là dove vengono prefissati nuovi sbocchi di mercato non più negli ambiti strettamente interni ma internazionali.

E' attraverso la viticoltura che si registra questo tentativo di cambiamento o ampliamento degli orizzonti, anche se nel campo dell'olivocultura alcune aziende specializzate di modeste estensioni hanno già imboccato questa strada.

Il modo di affrontarlo consiste essenzialmente nel legare al frutto la sua lavorazione (Piano Antinori: il processo produttivo viene completato fino alla commercializzazione)

Pare ovvio che per innestare un procedimento del genere occorra, nelle campagne, una capacità imprenditoriale diversa, e se è possibile occorre condensarla nella figura di un unico imprenditore; ciò non impedisce tuttavia di poterla riassumere in una struttura organizzativa di più componenti associati.

Sul fronte della grande proprietà assistiamo, ad esempio, alla volontà di ristrutturare la propria conduzione aziendale.

Concluse le forme contrattuali mezzadrili, poco presente il sistema degli affitti, esaurita la fase della sperimentazione a ciclo chiuso (Azienda Agricola Paradiso), si sta avviando al fase del ripensamento interno, non senza soluzioni di cessazione di attività (Campo al Capriolo, Tringali Casanuova, Espinassi Moratti, Agricola d'Italia) e conseguente vendita frazionata dei terreni agricoli

Vi sono poi alcune modeste attività industriali, in parte dipendenti dall'agricoltura, ed

ultimamente si assiste anche ad un certo sviluppo del turismo.

La fascia boscata collinare si presenta ancora intatta nei suoi aspetti più eclatanti di massa verde, soprattutto in virtù della presenza di recinzioni e steccati apposti dalle grandi proprietà.

La riduzione delle attività del legnatico, della raccolta dei frutti del sottobosco e della caccia, la sporadica presenza di alcuni carbonai, fanno di questo sistema un ambiente integro e interrotto qua e là da presenze architettoniche in disuso, da coltivazioni di cave antiche e dall'assoluta mancanza di episodi franosi e di dilavamento superficiale.

Se dal punto di vista agricolo, Castagneto, con le terre fertili e facilmente irrigabili della pianura, può svilupparsi come gran centro di produzione frutticola, dal punto di vista turistico i centri antichi, opportunamente restaurati e connessi tra loro da una viabilità a più largo raggio, che li coniuga ad altri antichi centri della Provincia, possono acquistare una notevole importanza socio-culturale, sia come mete d'escursione, che come centri di villeggiatura (coniugando mare e collina).

Castagneto possiede inoltre il più lungo tratto di costa vergine della Provincia e, in questo quadro, può svolgere un'importante funzione nello sviluppo dei nuclei stabili di turismo d'alto livello qualitativo.

Il settore primario ha costituito la principale fonte economica del Comune fino a questi ultimi decenni, mentre il secondario e il terziario, che avevano avuto un ruolo subordinato, si sono incrementati a tal punto da ribaltare le condizioni iniziali.

Basta pensare che nel 1951 il 76,6% era occupato dal primario, mentre il 9,6% e il 14,1% rispettivamente dal secondario e terziario; mentre nel 1981 si ha il 29,2% occupato nell'agricoltura e ben il 33,9% nel secondario e il 36,8% nel terziario.

Il calo del settore primario trova una giustificazione nella crescente industrializzazione che si è verificata nelle zone intorno al Comune di Castagneto con la conseguente sottrazione di manodopera all'agricoltura.

Un calo si verifica anche a livello di cittadini residenti, il cui numero diminuisce negli anni compresi fra il 1951 e il 1971 per poi risalire nuovamente.

L'incremento della popolazione è motivato dalla valorizzazione della zona, a fini turistici, dando così l'opportunità di nuovi posti di lavoro.

Le tabelle che seguono sono state estratte ed elaborate da una recente pubblicazione dell'IRPET¹ e fanno riferimento ad alcuni indicatori proposti per i SEL della Toscana. Il riferimento, ovviamente, è al SEL 15.1 e sono articolati per i seguenti tematismi:

1. Risorse locali e sviluppo endogeno
2. Infrastrutture di trasporto, accessibilità e sviluppo locale
3. Le trasformazioni economiche su scala locale negli ultimi 20 anni
4. Sviluppo e capacità di esportazione dei SEL

Le tabelle riportano, per ciascun indicatore, la valutazione effettuata per il SEL, e la chiave di lettura dell'indicatore stesso in base alla scala di valori attribuita; infine sono presenti brevi note di commento.

¹ IRPET "Sistemi locali in Toscana. Modelli e percorsi territoriali dello sviluppo regionale", di Lorenzo Bacci. F. Angeli Editore. 2002

Inquadramento Territoriale

Risorse locali e sviluppo endogeno

Indicatore	Descrizione	SEL 15.1	Interpretazione dell'indicatore	Note
Caratteristiche morfologiche dei SEL toscani	L'indicatore descrive la morfologia del territorio dei SEL	Piano - Colle	<ul style="list-style-type: none">• Monte• Colle – Monte• Colle• Piano – Colle• Piano	In Toscana la tipologia morfologica più numerosa è rappresentata dai SEL di collina e da quelli piano-colle
Indice di dotazione artistica	L'indicatore caratterizza i SEL in base alla presenza di patrimonio artistico. L'indicatore è calcolato in base alle citazioni della guida del Touring Club	Meno di 50	Patrimonio artistico presente sul territorio in valore assoluto: <ul style="list-style-type: none">• Meno di 50• 50 - 100• 100 – 200• 200 – 400• circa 600• circa 1400	La dotazione artistica risulta molto più rilevante nelle città d'arte più importanti della regione Toscana, rispetto agli altri territori regionali.
Dotazione artistica su presenze turistiche	L'indicatore illustra le presenze turistiche rapportate alla dotazione artistica dei singoli SEL	Meno di 1	Dotazione artistica su presenze turistiche (fatta 1 la media Toscana): <ul style="list-style-type: none">• Meno di 1• 1 - 2• 2 – 4• 4 – 5• oltre 7	Le presenze turistiche rapportate alla dotazione artistica dei singoli luoghi è molto elevata in corrispondenza delle città d'arte principali della regione

Infrastrutture di trasporto, accessibilità e sviluppo locale

Indicatore	Descrizione	SEL 15.1	Interpretazione dell'indicatore	Note
Accessibilità stradale	L'indicatore descrive l'accessibilità stradale nei SEL e si basa sulla distanza, in termini di tempi di percorrenza, fra il comune baricentro di ogni SEL da un lato, e le città capoluogo toscane, Roma e Milano dall'altro	Medio - Alta	Accessibilità stradale: <ul style="list-style-type: none">• bassa• medio - bassa• medio - alta• alta	I SEL toscani che presentano la maggiore accessibilità stradale sono quelli che si trovano lungo il percorso dell'autostrada del sole e della Firenze mare
Accessibilità ferroviaria	L'indicatore descrive l'accessibilità ferroviaria nei SEL e si basa sul numero di collegamenti diretti fra le stazioni della regione (raggruppate per SEL) e le stazioni di Firenze, Roma e Milano, sia sul tempo minimo di percorrenza su tali tratte	Medio-Alta	Accessibilità ferroviaria: <ul style="list-style-type: none">• assenza di infrastrutture• medio - bassa• medio - alta• alta	I SEL toscani che presentano la maggiore accessibilità ferroviaria sono quelli che si trovano lungo la dorsale nord-sud e lungo i collegamenti fra la Toscana centrale e la costa.

Inquadramento Territoriale

Le trasformazioni economiche su scala locale negli ultimi 20 anni

Indicatore	Descrizione	SEL 15.1	Interpretazione dell'indicatore	Note
Specializzazione terziaria (anno 1996)	L'indicatore descrive la specializzazione del settore terziario all'interno dei SEL	Non terziaria (< di 1)	Specializzazione terziaria dei SEL (addetti su popolazione: indice su Italia pari a 1): <ul style="list-style-type: none"> • alta (> di 1,50) • medio alta (1,25 – 1,49) • media (1 – 1,24) • non terziaria (< di 1) 	Negli anni '80 il settore terziario ha mostrato una crescita positiva (+15,8 Toscana, +16,7 Italia), negli anni '90 ha subito un rallentamento (+0,5 Toscana, +0,9 Italia)
Tipologie di specializzazione terziaria (anno 1996)	L'indicatore descrive le tipologie di specializzazione del settore terziario nei SEL toscani	Commercio e altro terziario	Tipologie di specializzazione terziaria dei SEL (addetti su popolazione: indice su Italia pari a 1): <ul style="list-style-type: none"> • commercio e altro terziario • servizi alle imprese • servizi alle persone 	I servizi alla persona, il commercio e altro terziario caratterizzano quelle realtà a forte specializzazione turistica dove l'elevata presenza di non residenti in certi periodi dell'anno porta ad un sovradimensionamento dell'offerta rispetto alla popolazione locale
Tipologie di sistemi rurali	L'indicatore consente di individuare varie tipologie di sistemi con gradi di ruralità e con caratteristiche diverse a seconda del modo in cui le attività agricole si combinano con altre attività	Presenza agricola	Tipologie di sistemi rurali: <ul style="list-style-type: none"> • agricolo rurali • turistico rurali • rurali residenziali • rurali marginali • presenza agricola • non agricoli 	Le aree di presenza agricola, data la presenza di altre attività prevalenti, non appaiono caratterizzate in senso rurale nonostante risultino specializzate in agricoltura
Specializzazione turistica	L'indicatore indica la specializzazione turistica dei SEL in base alle presenze turistiche in esercizi ricettivi (ufficiali), in seconde case e totali su popolazione	Presenze totali, in esercizi ricettivi e in seconde case molto alta	Specializzazione turistica: presenze totali, ufficiali e in seconde case: <ul style="list-style-type: none"> • media • alta • molto alta 	La Toscana assorbe circa il 12% del totale nazionale delle presenze di provenienza estera ed il 10,5 di quelle nazionali. I SEL con presenze turistiche molto alte registrano presenze pro capite che oscillano fra 3 ed 8 volte la media regionale e il

Inquadramento Territoriale

Indicatore	Descrizione	SEL 15.1	Interpretazione dell'indicatore	turismo costituisce, in genere, il principale motore dello sviluppo locale
				Note
Specializzazione agrituristica	L'indicatore caratterizza l'incidenza pro capite del turismo dovuto a presenza di agrituristica a livello locale.	Media (1- 2)	Specializzazione agrituristica (indice su Toscana =1): <ul style="list-style-type: none"> • non specializzati (< di 1) • media (1 - 2) • alta (2 - 5) • molto alta (oltre 5) 	In generale, la Regione Toscana appare come una realtà a forte pregio paesaggistico; le aree rurali, grazie alla diffusione di un settore terziario sempre più specializzato nell'accoglienza turistica e nella valorizzazione delle peculiarità locali, hanno gradatamente abbandonato le originarie caratteristiche di marginalità per divenire punti di forte visibilità dall'esterno.

Sviluppo e capacità di esportazione dei SEL

Indicatore	Descrizione	SEL 15.1	Interpretazione dell'indicatore	Note
PIL pro capite (anno 1997)	L'indicatore descrive il PIL pro capite all'interno dei SEL	Basso (0,80 - 0,95)	PIL pro capite (indice su Toscana pari a 1): <ul style="list-style-type: none"> • molto alto (> di 1,20) • alto (1,05 – 1,20) • medio (0,95 – 1,05) • basso (0,80 – 0,95) • molto basso (< 0,80) 	La Toscana presenta un valore pro capite del 9% superiore alla media nazionale. Riguardo ai SEL toscani, sotto la media si posizionano in prevalenza i sistemi specializzati esclusivamente in agricoltura e quelli che non presentano caratterizzazioni produttive rilevanti
Consumi dei residenti pro capite (anno 1997)	L'indicatore descrive i consumi dei residenti pro capite all'interno dei SEL	Basso (0,90 - 0,95)	Consumi dei residenti pro capite (indice su Toscana pari a 1): <ul style="list-style-type: none"> • molto alto (> di 1,10) • alto (1,05 – 1,10) • medio (0,95 – 1,05) • basso (0,90 – 0,95) • molto basso (< 0,90) 	La Toscana presenta un valore pro capite del 7% superiore alla media nazionale. Riguardo ai SEL toscani, i sistemi più svantaggiati si collocano in prevalenza in aree con una elevata persistenza di occupazione agricola ed una bassa industrializzazione ed in alcuni sistemi caratterizzati da una rilevante importanza del turismo
Unità di lavoro pro capite (anno 1997)	L'indicatore descrive la domanda di lavoro da parte del sistema produttivo, misurata in termini di unità di lavoro per 100 abitanti	Molto basso (< 0,82)	Unità di lavoro pro capite (indice su Toscana pari a 1) <ul style="list-style-type: none"> • molto alto (> di 1,18) • alto (1,05 – 1,18) • medio (0,95 – 1,05) • basso (0,82 – 0,95) • molto basso (< 0,82) 	La Toscana si colloca, nella graduatoria nazionale, al sesto posto. I SEL toscani che presentano una minore domanda di lavoro sono rappresentati dalle aree della costa.
Occupati su popolazione > 15 anni (anno 1997)	L'indicatore descrive il grado di occupati sulla popolazione maggiore di 15 anni, misurata in termini di occupati per 100 abitanti	Basso (0,90 - 0,97)	Occupati su popolazione > 15 anni (indice su Toscana pari a 1) <ul style="list-style-type: none"> • molto alto (> di 1,10) • alto (1,03 – 1,10) • medio (0,97 – 1,03) 	La Toscana si colloca, nella graduatoria nazionale, in posizione intermedia.

Inquadramento Territoriale

Indicatore	Descrizione	SEL 15.1	Interpretazione dell'indicatore	Note
			<ul style="list-style-type: none"> basso (0,90 – 0,97) molto basso (< 0,90) 	
Tasso di disoccupazione (anno 1997)	L'indicatore descrive il tasso di disoccupazione presente nei SEL	Alto (1,2 - 1,5)	Tasso di disoccupazione (indice su Toscana pari a 1) <ul style="list-style-type: none"> molto alto (> di 1,5) alto (1,2 – 1,5) medio (0,8 – 1,2) basso (0,5 – 0,8) molto basso (< 0,5) 	La Toscana si colloca, nella graduatoria nazionale, in posizione intermedia. I SEL toscani che presentano una minore domanda di lavoro sono rappresentati dalle aree della costa.
Conflitto scuola-lavoro	L'indicatore descrive il conflitto scuola-lavoro (attivi in condizione professionale in età 14-19 su popolazione 14-19) che misura la tendenza alla prosecuzione degli studi dopo la scuola dell'obbligo rispetto alle opportunità di ingresso immediato nel mondo del lavoro. Valori elevati dell'indice identificano i SEL in cui i giovani mostrano una minore prosecuzione degli studi e preferiscono anticipare il loro ingresso nel mondo del lavoro	Basso (0,70 - 0,90)	Conflitto scuola-lavoro (indice su Toscana pari a 1) <ul style="list-style-type: none"> molto alto (> di 1,30) alto (1,10 – 1,30) medio (0,90 – 1,10) basso (0,70 – 0,90) molto basso (< 0,70) 	Nel panorama nazionale la Toscana presenta una quota di giovani che lavorano e che conseguentemente hanno abbandonato gli studi superiore alla media. Nei SEL toscani meno caratterizzati dalla presenza di distretti industriali e piccole imprese, la prosecuzione degli studi risulta una scelta quasi obbligata, visto che si tratta di SEL in cui risultano maggiori le difficoltà di ingresso nel mondo del lavoro.
Saldi interni ed esterni (anno 1997)	L'indicatore descrive la capacità dei SEL di costituire base per l'esportazione a livello locale rispetto al resto della Toscana (ruolo interno) oppure rispetto al resto d'Italia e del mondo (ruolo esterno). I saldi rappresentati tengono in considerazione tanto i saldi commerciali derivanti dall'import-export di beni e servizi quanto il saldo della bilancia dei pagamenti turistici.	Interno negativo Esterno positivo	Saldi interni ed esterni: <ul style="list-style-type: none"> interno positivo/esterno positivo interno negativo/esterno positivo interno positivo/esterno negativo interno negativo/esterno negativo saldo totale positivo	I SEL in cui si ha un saldo attivo verso l'esterno, che si accompagna a quello negativo verso l'interno della Toscana, non sempre presentano una posizione fortemente attiva nel complesso, soprattutto nelle aree a forte specializzazione turistica.
Saldi commerciali e turistici (anno 1997)	L'indicatore descrive, per ogni SEL, la "bilancia dei pagamenti" stimata distinguendo i saldi originati da attività produttrici di beni e servizi (bilancia	Commerciale negativo Turistico positivo	Saldi commerciali e turistici: <ul style="list-style-type: none"> commerciale positivo /turistico positivo commerciale negativo /turistico positivo commerciale positivo /turistico negativo 	Per i SEL che si affacciano sulla costa, si può dedurre che l'attività economica trainante è, in genere, costituita quasi esclusivamente dal saldo positivo dei

Inquadramento Territoriale

Indicatore	Descrizione	SEL 15.1	Interpretazione dell'indicatore	Note
	commerciale), da quelli legati ai consumi turistici (bilancia turistica)		<ul style="list-style-type: none"> commerciale negativo /turistico negativo saldo totale positivo 	consumi turistici, che non sempre però riesce a determinare un saldo attivo nella bilancia dei pagamenti complessiva
Saldi settoriali (anno 1997)	L'indicatore descrive, per ogni SEL, la specializzazione settoriale dei saldi commerciali, ottenuta dalla tradizionale tri-ripartizione in agricoltura, industria e terziario e da tutte le loro possibili combinazioni.	Nessun saldo positivo	<p>Saldi settoriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> nessun saldo positivo agricolo industriale terziario agricolo - industriale agricolo - terziario industriale - terziario 	I SEL che presentano nessun saldo positivo sono generalmente aree che hanno una forte caratterizzazione in senso turistico alla quale affiancano talvolta caratteristiche residenziali più o meno spiccate. In tali aree, le cui strutture produttive comunque non realizzeranno saldi settoriali particolarmente elevati, i consumi dei turisti aumentano fortemente il fabbisogno di risorse per utilizzi interni al SEL e contribuiscono così al disavanzo commerciale complessivo di tali sistemi.
Le Toscare della Toscana	L'indicatore caratterizza i SEL in varie "aree tipologiche della Toscana", individuando le caratteristiche del processo di sviluppo in base al tipo, alla direzione, alla natura ed all'intensità delle relazioni di ogni singolo SEL	Sistemi turistici aperti	<p>Le Toscare della Toscana:</p> <ul style="list-style-type: none"> sistemi urbani aperti sistemi urbani regionali sistemi industriali aperti sistemi turistico industriali sistemi turistici aperti sistemi turistico rurali <p>aree a caratterizzazione residenziale</p>	I SEL individuati come "sistemi turistici aperti" sono relativi a realtà locali che pur con diversi gradi di sviluppo economico, presentano una base per l'esportazione costituita prevalentemente dal saldo dei consumi turistici. I redditi che tramite il turismo giungono in questi SEL sono di larga misura di provenienza esterna alla regione; tuttavia, in alcuni casi, ad essi si affianca un contributo rilevante da parte dei residenti in altri SEL della Toscana.